

**Il ministro degli Interni contesta la sentenza del Consiglio costituzionale che ha bocciato 8 articoli della normativa per il controllo degli stranieri**

**Accuse di inammissibile ingerenza politica ai membri della Corte che hanno ritenuto pratiche amministrative e restrizioni contrarie ai fondamentali diritti dell'uomo**

# Pasqua tuona contro l'Alta corte

## «Quei giudici pro immigrati sono socialisti, la Francia è con me»

Una aspra polemica si è aperta in Francia dopo la bocciatura da parte del Consiglio costituzionale di alcune norme della legge anti-immigrati. Il ministro degli Interni Pasqua ha contestato la sentenza dei giudici la maggioranza dei quali è stata nominata dalla precedente amministrazione socialista. «Ci impediscono di governare», ha tuonato il ministro, che si considera il vero depositario della volontà popolare.

**In Austria centomila minacciati d'espulsione**

VIENNA Il ministro degli interni austriaco Franz Loeschak si è difeso ieri dal coro crescente di critiche alla nuova legge che limita le possibilità di soggiorno degli stranieri in Austria, entrata in vigore da appena sei settimane. Le polemiche sulle nuove restrizioni, passate con il voto dei due partiti di governo, i socialdemocratici e i popolari, sono cominciate alcuni giorni fa dopo che dati ufficiali indicavano in oltre centomila il numero degli stranieri minacciati da provvedimento di espulsione perché residenti in superfici inferiori ai dieci metri quadrati a testa. Loeschak, d'intesa con il cancelliere Franz Vranitzky, ha assicurato che nei «casi più difficili» la legge non sarà applicata alla lettera ma umanamente. L'assicurazione non è però bastata né all'opposizione dei Verdi né ad alcuni esponenti degli stessi partiti di governo, per i quali se una legge non può essere applicata alla lettera vuol dire che deve essere modificata. Loeschak, che gode dell'appoggio di Vranitzky ha definito uno «scandalo» il modo nel quale i media hanno presentato la vicenda secondo lui stravolgendone il significato.



Il ministro degli Interni francese, Charles Pasqua. Al centro: immigrati a Parigi



## Gli articoli bocciati

Ecco le norme della cosiddetta «legge Pasqua» giudicate incostituzionali. **Interdizione dal territorio per uno straniero espulso.** La legge stabiliva che il riaccompagnamento alla frontiera comporta di pieno diritto l'interdizione dal territorio per la durata di un anno a far data dal momento della sua esecuzione. Il Consiglio ha censurato questo articolo fondandosi sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo dove questa prevede che «la legge non deve stabilire che pene sproporzionate e evidentemente eccessive». Ai giudici il provvedimento è apparso troppo automatico e quindi senza riguardo alla gravità del comportamento. **Esclusione degli studenti dal raggruppamento familiare.** La disposizione che proibisce agli studenti stranieri di fruire delle possibilità di raggruppamento con le proprie famiglie è stata giudicata contraria alla Costituzione perché disconosce il «carattere generale» del diritto alla riunificazione delle famiglie. **Attesa obbligatoria per fare arrivare il coniuge in Francia.** Il Consiglio ha giudicato che «l'attesa di due anni imposta a tutti gli stranieri per far venire un nuovo coniuge in Francia dopo la dissoluzione o l'annullamento di un precedente matrimonio disconosce il diritto a condurre una normale vita familiare». **Rifiuto del diritto d'asilo in applicazione della convenzione di Schengen.** Un articolo della legge prevedeva l'impossibilità di presentare una domanda d'asilo alle autorità francesi quando una analoga domanda era

già stata respinta da uno Stato della Comunità europea. Il Consiglio ha giudicato che «quali che siano le condizioni di applicazione delle convenzioni di Schengen e di Dublino la Repubblica francese ha il dovere di assicurare sul suo territorio il diritto d'asilo». **Prolungamento della detenzione amministrativa.** È stata bocciata una norma che prevedeva il prolungamento di sette a dieci giorni della detenzione di uno straniero privo di documenti e in attesa di un ordine di espulsione. Il Consiglio ha stabilito che, anche se sotto controllo giudiziario, una tale restrizione costituirebbe un attentato «alla libertà individuale garantita dalla Costituzione». **Lotta ai matrimoni bianchi.** Il primitivo testo della legge Pasqua consentiva ai sindaci di rifiutare un matrimonio in presenza di «scornizi» che lasciassero presumere obiettivi altri da quelli di una unione matrimoniale. La sentenza del Consiglio dice che la subordinazione del matrimonio a tali condizioni viola «il principio della libertà di matrimonio che è una delle componenti della libertà individuale». **Detenzione giudiziaria di tre mesi.** Un articolo prevedeva un massimo di detenzione di tre mesi per uno straniero irregolare in attesa di giudizio. Il Consiglio ha ritenuto questa norma incostituzionale perché «nessuno può essere arbitrariamente detenuto» e uno straniero devono comunque essere assicurate le garanzie previste ordinariamente per la detenzione preventiva.

PARIGI Charles Pasqua è turbondo. Il Consiglio costituzionale ha bocciato otto articoli della legge per il controllo dell'immigrazione e il ministro degli Interni insorge, scandalizzato, contro quello che considera un attentato alla libertà del governo di perseguire la sua politica. La sovranità appartiene al popolo, proclama, e la volontà nazionale è stata chiaramente espressa dai risultati elettorali del marzo scorso che hanno mandato al potere una larghissima maggioranza di centro destra. Ora nove giudici, buona parte dei quali nominati dalla precedente amministrazione socialista, vorrebbero minare uno dei caposaldi della nuova politica francese. «Farebbero bene a stare attenti», tuona il ministro, perché non sono né infallibili né insostituibili. Con una sentenza del 13 agosto la massima istanza costituzionale del Paese ha «censurato» e quindi reso inapplicabili 8 dei 51 articoli della cosiddetta «legge Pasqua» aprendo quindi larghi varchi nella fitta trama di controlli e di disposizioni repressive allentate dal nuovo titolare della politica interna francese per mettere un freno all'immigrazione. Il consiglio, nelle motivazioni che accompagnano le sue de-

la loro equanimità sostenendo che più che sui «grandi principi repubblicani» costoro si sono pronunciati su questioni di «opportunità». Un conflitto del genere è tuttavia connotato al sistema francese e alle sue peculiarità. In altre occasioni, a farne le spese erano stati i socialisti. Peraltro gli osservatori più attenti, prendendo in considerazione tutte le più recenti deliberazioni del Consiglio, non sembrano condividere i giudizi del ministro e riconoscono una sostanziale coerenza giuridica ai verdetti dell'organo costituzionale. Al di là della querelle più strettamente politica, Pasqua è però preoccupato anche delle conseguenze che la sentenza del Consiglio potrà avere sull'efficacia della sua politica an-

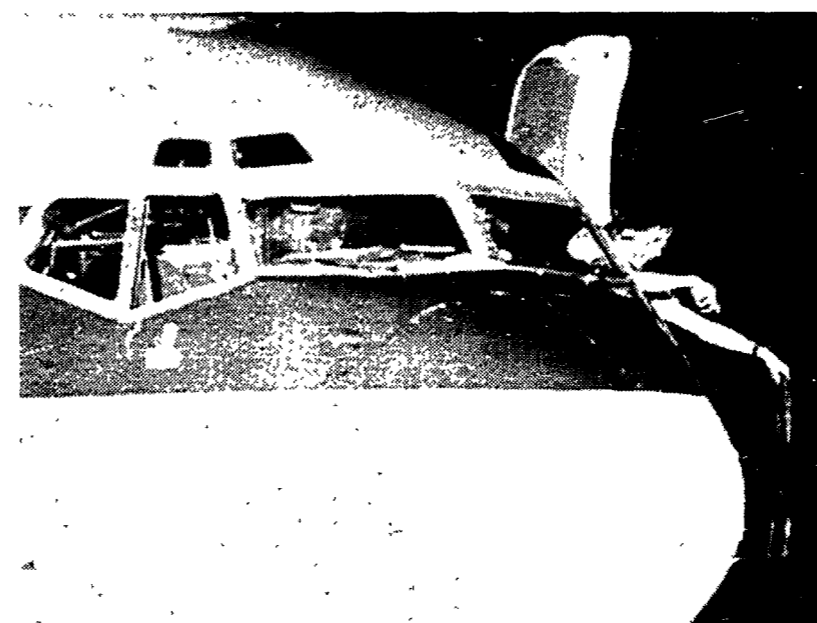
ti immigrati. Due misure in particolare gli sembrano «particolarmente pregiudizievoli»: quella che annulla l'allungamento del periodo di detenzione amministrativa per gli stranieri privi di documenti e quella che impone un esame delle domande d'asilo anche se chi le presenta se l'è già visto rifiutare da un altro Paese della Comunità europea. Nel primo caso secondo il ministro la riduzione da dieci a sette dei giorni di carcerazione renderebbe impossibile il perfezionamento delle pratiche di espulsione prima del rilascio. Nel secondo si avrebbe, a suo dire, un formidabile aumento delle domande d'asilo e verrebbero di fatto invalidate le procedure previste dall'accordo europeo di Schengen che, sancendo la libera circolazione delle persone tra gli Stati,

Egiziano, 55 anni, chiedeva la liberazione dello «scicco cieco»

# Acciuffato nella toilette il dirottatore di Düsseldorf

BERLINO. Anche per i pirati dell'aria arriva il momento in cui... È così l'egiziano Khalid Abdel Mouniem Ghannem che è stato catturato proprio lì, nella toilette anteriore del «Boeing 737» olandese che aveva, in vano, tentato di dirottare a New York o a Stoccolma e che si trovava, da domenica pomeriggio, su una pista dell'aeroporto di Düsseldorf. Sono stati gli uomini del famoso GSG 9, le truppe d'élite antiterrorismo, a catturare il dirottatore. Lo hanno fatto senza sparare un colpo alle prime luci dell'alba. Un'azione perfetta, quasi a riscattare i dubbi sull'uccisione del terrorista della Raf Grams avvenuta un mese e

mezzo fa e mai chiarita. Lui, Khalid, di professione imprenditore edile, deve aver avuto appena il tempo di stupirsi per la scarsa discrezione di quegli scalmari che gli erano piombati addosso senza neppure bussare alla porta. Poi è stato portato alla polizia, dove deve rispondere a un bel po' di domande. Una in particolare: in quali rapporti è con Omar Abdel Rahman, lo «scicco cieco» che il Fbi sospetta di aver ispirato l'attentato di febbraio al World-Trade-Center e in nome del quale, chiedendo la sua scarcerazione, Khalid aveva dirottato l'aereo. L'uomo, a dire il vero,



Un agente nella cabina del pilota a dirottamento concluso

# Due diciottenni pregiudicati Traditi dal «telefonino» gli assassini del padre del cestista Michael Jordan

NEW YORK. Due giovani di 18 anni, pregiudicati dal grilletto facile, sono stati arrestati e accusati di essere gli assassini del padre di Michel Jordan, il cestista dei Chicago Bulls. Secondo la polizia, la morte del padre dello sportivo più pagato del mondo (53 miliardi l'anno scorso) è avvenuta nel corso di una rapina, una delle tante che avvengono in America. I presunti assassini sono caduti nella rete della polizia perché imprudentemente, dopo aver commesso il fatto, hanno fatto delle telefonate servendosi del cellulare montato sull'auto di James Jordan, della quale hanno fatto uso per tre giorni prima di abbandonarla. Secondo gli investigatori i due giovani, Larry Martin Deberry e Andre Green, si erano accordati per compiere una rapina e si erano armati di una pistola calibro 38. Alle 3.30 di notte hanno sorpreso James Jordan che aveva fermato la sua Lexus 100 rossa, un'auto da 60 milioni, su una strada statale di Lambert, nella Carolina del Nord. Tornava dai funerali di un amico e aveva parcheggiato per fare un sonnellino. Dormiva con il vetro del finestrino abbassato. È stato ucciso subito con un colpo al petto e il suo cadavere è stato poi gettato in un fiume paludoso. La sua identificazione è stata resa possibile molti giorni dopo solo dall'impronta dei denti.



Manifestazione nazista in Germania

Marcia per commemorare Rudolf Hess a Fulda, in Assia, davanti ai turisti stupefatti

# Cinquecento nazi beffano la polizia

I neonazisti s'impossessano di una delle piazze più famose della Germania per commemorare Rudolf Hess, il «vice» di Hitler morto in carcere 5 anni fa, e la polizia sta a guardare. Dure polemiche nella Repubblica federale dopo il sabato nero di Fulda. Perché il raduno non è stato impedito? Perché a controllare 500 ultrà, molti arrivati anche dall'estero, nella città dell'Assia c'erano soltanto sessanta agenti?

BERLINO. La polizia di Fulda si difende: il governo regionale dell'Assia, una coalizione Spd-Verdi, è in grave imbarazzo; i giornali chiedono com'è potuto accadere. L'opinione pubblica, quella più sensibile almeno, si aspetta che rotoli qualche testa. Ma il guaio, ormai, c'è stato e ripararlo davvero non è possibile. Un altro colpo basso all'immagine della Germania all'estero: 500 nazisti che s'impossessano di una delle piazze più famose della nazione, sotto gli occhi stupefatti dei turisti

tedesche giocando al gatto e al topo con la polizia di quattro Länder. Che cos'è successo? Vari gruppi neonazisti per sabato scorso avevano convocato una specie di pellegrinaggio in onore di Rudolf Hess, il vice di Hitler alla guida del partito nazista che durante la guerra fu catturato dai britannici durante una misteriosa «missione» in Scozia. Hess, condannato all'ergastolo al processo di Norimberga, nell'agosto 88 morì, forse suicida, nel carcere militare di Spandau. Da allora, ogni anno, il sabato precedente la ricorrenza della morte i neonazisti tedeschi cercano di onorare «degnamente» la memoria. Quest'anno, però, le autorità avevano deciso di non farsi cogliere impreparate. Non solo Wunsiedel, la città bavarese in cui Hess è sepolto, ma anche tutte le località vicine erano presidiate da un imponente dispositivo di sicurezza: migliaia di agenti arrivati da tutta la Germania vigila-

vano sul territorio di tre Länder, Baviera, Turingia e Sassonia. Non su quello dell'Assia, però, nonostante che i suoi confini distino dall'area considerata «calda» solo un centinaio di chilometri. È stata una «dimenticanza» fatale. Quando, dopo aver rorovagato per ore sulle autostrade della Turingia e ad aver rinunciato al provocatorio proposito di fare la loro dimostrazione davanti alle miniere di Bischofferode occupate dai dipendenti che lottano per il posto di lavoro, la colonna (sei pullman e diverse decine di auto con militanti ultrà provenienti dal nord della Germania e anche dall'Olanda, dai paesi scandinavi e dalla Gran Bretagna) ha «invaso» l'Assia, gli agenti pronti ad accoglierli alla frontiera del Land erano una sessantina, decisamente troppo pochi. Non hanno potuto far altro, perciò, che accostarsi al corteo e scortarlo fino a Fulda, mentre i pochi rinforzi disponibili, circa 400 uomini, ve-

# Il Salvagente abbonarsi è giusto

|                         |
|-------------------------|
| sostenitore lire 50.000 |
| 6 mesi lire 40.000      |
| 5 mesi lire 33.000      |
| 4 mesi lire 27.000      |
| 3 mesi lire 21.000      |

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"